DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121. 683.385 63.521, 61.460. 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legali L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 25 ★ GIOVEDI 30 GENNAIO 1947 Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Centomila disoccupati in più nel solo mese di dicembre. E c'è a chi piace perdere del tempo in manovre crisaiole, per escludere i partiti del popolo dal Governo!

NON E' POSSIBILE GOVERNARE L'ITALIA SENZA I PARTITI DEL POPOLO

Verso la soluzione dell'inutile crisi

De Gasperi incontrerà stamane i rappresentanti socialisti e comunisti per definire la struttura del Gabinetto - Il repubblicano Sforza entrerebbe nel Ministero come indipendente Basteranno a De Gasperi sei Ministeri democristiani per placare il suo gruppo parlamentare?

Spentosi l'eco della polemica artificialmente suscitata dai dirigenti democristiani a proposito dell'articolo del compagno Togliatti — polemica che, mal nascondendo il proposito democristiano di creare un ennesimo diversivo, aveva fatto ritardare la soluzione della crisi — l'on. De Gasperi ha ripreso ieri mattina le trattative, che, in serata, parevano giunte a buon punto. Evidentemente la crisi è tornata alla sua logica soluzione: che era quella di riconoscere alle forze di sinistra il posto che loro spetta in seno al governo.

Nuovo colloquio con Togliatti

In mattinata l'on. De Gasperi riceveva il compagno Palmiro Togliatti, il quale, già prima di essere ricevuto da De Gasperi, si era espresso ottimisticamente sulla possibilità di una rapida soluzione della crisi, ribadendo la necessità di procedere ad un più sollecito avviamento delle trattative mediante riunioni comuni dei delegati dei Partiti che dovranno costituire il nuovo Governo.

Alla fine del colloquio veniva diramato il seguente comunicato, il cui testo era stato concordato tra Togliatti e De Gasperi:

«Nel colloquio avuto dall'on. Togliatti con il Presidente del Consiglio, si è esaminata la situazione politica e si è rilevata la necessità di sollecitare la soluzione della crisi con riguardo all'imminente convocazione dell'Assemblea e all'incalzare dei problemi di politica interna ed estera.

Con riferimento alla recente polemica, l'on. Togliatti ha confermato, richiamandosi alla sua dichiarazione di ieri, di non avere messo in questione la correttezza e la buona fede del Presidente del Consiglio, e nel riferirsi alle critiche ed impressioni di una parte della stampa e dell'opinione pubblica, di non avere inteso di associarvisi per parte sua».

Successivamente l'on. De Gasperi ha ricevuto Pacciardi con il quale si è intrattenuto per circa mezz'ora. Il leader del P.R.I. ha comunicato la decisione del suo partito di non partecipare al governo. De Gasperi ha pregato Pacciardi di permettere la partecipazione al governo, sia pure a titolo personale, del conte Carlo Sforza, il quale fa parte del gruppo parlamentare repubblicano. Pacciardi ha risposto di dovere in proposito interpellare il Gruppo, che si sarebbe riunito nel pomeriggio.

All'uscita dal colloquio, il Segretario del Partito repubblicano ha fatto ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Ho dato al Presidente delucidazioni sulle deliberazioni del Partito repubblicano italiano. Noi del Partito auguriamo che gli sforzi del Presidente per dare sollecitamente un Governo al Paese, abbiano successo, ma noi ci consideriamo per il momento fuori giuoco».

Alle 14 e 15 Pacciardi comunicava per telefono al Conte Sforza l'offerta di partecipare, a titolo personale, al governo, come Ministro degli Esteri. Sforza accettava e si recava, alle 17, a Palazzo della Consulta per incontrarsi con l'on. De Gasperi.

De Gasperi si trovava però a Palazzo Giustiniani dal Presidente della Repubblica e il conte Sforza doveva attendere quindi circa mezz'ora, prima di essere ricevuto. Il colloquio tra i due uomini politici era piuttosto breve: De Gasperi offriva a Sforza il portafoglio degli Esteri e questi si riservava di accettare, volendo prima consultare il suo gruppo parlamentare.

Alle 18 circa l'on. De Gasperi si recava a casa di Bonomi, dal quale riceveva un nuovo rifiuto per la partecipazione al governo.

A Montecitorio avevano nel frattempo inizio le riunioni dell'Esecutivo e del Gruppo parlamentare repubblicano, del Gruppo parlamentare socialista e della Direzione e Comitato direttivo del Gruppo democristiano

Incontro con i socialisti

I repubblicani, dopo amota discussione, decidevano di prendere atto delle dichiarazioni di Pacciardi e di non partecipare al governo. Su proposta di Pacciardi e Conti veniva deciso di autorizzare il conte Sforza a partecipare al governo, a titolo personale. La decisione veniva immediatamente comunicata per lettera all'on De Gasperi dallo stesso conte Sforza, che si serviva per questa bisogna del cortese on Andreotti.

I socialisti, dopo aver lungamente esaminato la situazione politica, nominavano una commissione, composta da Vernocchi, Targetti e Barbareschi, incaricata di prendere contatto con l'on. De Gasperi, che attendeva nella sede del Gruppo parlamentare democratico cristiano, per comunicargli le richieste del P.S.I. Queste richieste si concretavano, secondo indiscrezioni di fonte democristiana, nel portafogli della Industria (unificata con il Commercio estero) e del Lavoro, completati da una vice Presidenza del Consiglio. Il colloquio tra i delegati socialisti e l'on. De Gasperi si protraeva per circa un'ora. L'on De Gasperi avrebbe espresso la sua intenzione di affidare il portafoglio del Commercio estero ad un indipendente. Egli avrebbe fatto anche resistenza circa l'assegnazione del sottosegretariato agli Interni ad un uomo politico appartenente ad un partito che non sia quello democratico cristiano.

All'uscita il compagno Vernocchi dichiarava ai giornalisti:

«Abbiamo cominciato a discutere e ci rivedremo domani. E' stata fatta una prima valutazione della situazione attuale tenendo conto dell'astensione dei repubblicani: il che ripone sul tappeto il problema della distribuzione dei ministeri. Vero è che i repubblicani interverranno indirettamente e che i tre ministeri militari unificati andranno ad un indipendente, che è un uomo politico, ma che non è Bonomi».

La probabile ripartizione dei portafogli

Si apprendeva in seguito che l'on. De Gasperi avrebbe l'intenzione di proporre per questo ministero l'on Gasparotto.

Dopo aver riferito sui risultati del colloquio con i socialisti, alla Direzione del suo Partito e al Comitato direttivo del Gruppo parlamentare l'on. De Gasperi faceva ai giornalisti la seguente dichiarazione: «Quando le cose diventano concrete, allora le dichiarazioni diventano più concise. La materia teoreticamente e ipoteticamente è ancora fluida, perchè domani il nostro Gruppo democristiano prenderà le sue decisioni, alle quali io naturalmente mi sottometto. Tuttavia, subordinatamente a queste decisioni, le conversazioni odierne hanno preso un contenuto e un aspetto più concreti e così spero che siano le conversazioni che avrò domattina, prima della riunione del Gruppo con i rappresentanti dei partiti che parteciperanno eventualmente al governo Cioè comunisti e socialisti».

Secondo notizie di fonte democristiana l'on. De Gasperi avrebbe la intenzione di proporre la seguente ripartizione dei ministeri: Presidenza, Interni, Pubblica Istruzione, Tesoro (con le Finanze), Agricoltura, Poste e Marina mercantile, alla democrazia cristiana; Giustizia, Industria e Commercio e Trasporti, ai comunisti; Lavori pubblici e Lavoro, ai socialisti; Commercio estero ad un indipendente o ad un socialista, Difesa nazionale a Gasparotto e Esteri a Sforza.

Secondo altre notizie, il portafogli dei LL. PP. verrebbe attribuito ai comunisti. Si avrebbero nel Gabinetto due ministri senza portafogli: i compagni Scoccimarro e Romita. Altre voci attribuiscono ai socialisti il Ministero della Marina Mercantile, mentre il Commercio Estero verrebbe aggregato al Ministero dell'Industria.

Una certa importanza si attribuiva a Montecitorio alla discussione prevista per stamane in seno al Gruppo parlamentare democristiano. E' probabile infatti che i deputati della D. C. facciano alle proposte dell'on. De Gasperi il viso duro, nella speranza, se non di far fallire la prevista coalizione, per lo meno di assicurarsi un numero di posizioni congruo ai loro notevoli appetiti.

15 sotto zero a Milano: 25 cm. di neve coprono le strade

Si è concluso lo sciopero dei minatori di Carbonia

CAGLIARI 29. — Lo sciopero dei minatori del Sulcis è terminato stasera con l'accettazione, da parte della direzione della Società Carbonifera Sarda, delle richieste avanzate dai lavoratori.

La manifestazione organizzata davanti al Municipio durante l'ultima giornata di sciopero veniva però turbata da un incidente.

Secondo quanto riferisce l'ANSA infatti, a seguito di un tentativo di irruzione di un gruppo di dimostranti all'interno del Municipio «venivano sparati alcuni colpi di arma da fuoco» che ferivano due operai.

La crisi nell'Amministrazione comunale milanese

MILANO 29. — Nel tardo pomeriggio di ieri si è riunita la Giunta Comunale e dopo la discussione di argomenti di massima urgenza, il sindaco Greppi ha comunicato alla Giunta le dimissioni dell'assessore socialista Roda

Dopo la lettura della lettera del compagno Roda, il sindaco si è augurato di veder ritirate le dimissioni.

A questo punto, considerato che da quanto era avvenuto dopo la loro secessione dal P.S.I. nè il sindaco nè i suoi amici saragattiani avevano tratto quelle conseguenze che era lecito attendersi, il compagno Montagnani ha preso la parola proponendo che la Giunta presentasse le dimissioni.

Il sindaco, i saragattiani ed i democristiani, hanno votato contro. A seguito di ciò i consiglieri comunisti, riunitisi nei locali della Federazione, hanno inviato al sindaco una lettera nella quale è detto che si impone un rimaneggiamento nella compagine comunale dopo l'avvenuta secessione del partito socialista.

La lettera conclude affermando che i consiglieri comunisti non possono continuare a dare la loro collaborazione a seguito della situazione che si è venuta a creare e che non corrisponde più a quella voluta dagli elettori socialisti e comunisti rappresentanti la maggioranza del corpo elettorale.

Dunn è arrivato ieri a Roma

Proveniente da Parigi, è giunto all'aeroporto di Ciampino alle ore 17 di ieri il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma James Dunn. Al suo arrivo egli è stato ricevuto dal sottosegretario Cappa in rappresentanza del Presidente del Consiglio, dal sottosegretario Brusasca e dal Capo della commissione alleata Ellery Stone.

Disceso dall'apparecchio il signor Dunn ha fatto le seguenti dichiarazioni alla stampa: «Sono felice di trovarmi a Roma dove spero che la mia opera contribuirà al rafforzamento dell'amicizia e delle relazioni tra l'Italia e gli Stati Uniti».

RETROSCENA DELLA CRISI SPAGNOLA

Perchè si è dimesso il Gabinetto Giral

I responsabili della crisi lavorano per una restaurazione monarchica a carattere clerico-militarista

(Dal nostro corrispondente)

PARIGI, 29. — *Quattordici mesi dopo la sua costituzione il governo repubblicano spagnolo Giral è in crisi. Cinque ministri hanno presentato le dimissioni. E la crisi sottolinea e rende più acute le divisioni che erano in seno alle forze antifranchiste in un momento in cui l'unione di tutte le forze antifasciste è indispensabile per il successo della causa della democrazia spagnola.*

Appena un mese dopo la decisione dell'ONU, che costituiva il primo successo concreto sul piano internazionale e democratico del governo Giral, i ministri socialisti antiunitari Gomez e De Francisco (i saragattiani spagnoli), pretendono che il governo repubblicano non goda più di un prestigio internazionale sufficiente e che quindi la crisi è inevitabile.

Ma tuttocio non e che il pretesto della crisi.

I ministri dimissionari si sono fatti portavoce della tesi del Dipartimento di Stato americano e del Foreign Office, che consiste nel formare un governo nazionale di transizione, il quale dopo una completa amnistia dovrebbe preparare le elezioni con annesso un plebiscito istituzionale.

I socialisti «tiepidi»

I socialisti «tiepidi» Trijon-Gomez e De Francisco ed i loro amici sono divenuti improvvisamente promotori di un plebiscito che nelle condizioni in cui sarebbe organizzato (amnistia per i criminali franchisti e preparazione organizzativa delle forze democratiche nell'interno del paese) installerebbe a Madrid la monarchia.

Si tratta in sostanza di sostituire alla dittatura di Franco una dittatura clerico-militarista.

Il presidente Giral e gli altri ministri che non si sono dimessi, ed anche Negrin (leader dei socialisti unitari) ed Alvarez del Vayo erano e restano favorevoli ad un rimescolamento del governo in modo che vi partecipino i rappresentanti di tutte le forze antifranchiste, monarchici compresi. Essi però intendono conformarsi alla legalità repubblicana, violata dalla insurrezione falangista e dall'intervento nazifascista, ed affermano risolutamente che non vi è alcun bisogno di un plebiscito costituzionale per restituire la libertà al popolo spagnolo.

Le forze che sostengono Franco al potere

Di fronte alla situazione nuova creata da questo equivoco atteggiamento dei ministri dimissionari è possibile un compromesso? E' evidente che i ministri in questione, se contano ben poco nel fronte democratico antifranchista, sono tuttavia i portavoce di un netto orientamento della politica estera di due grandi potenze che detengono le chiavi di tutta la vita economica spagnola e che oggi insieme al Vaticano ed al Portogallo costituiscono le uniche forze che conservano Franco al potere.

Tutti i ministri non dimissionari del governo Giral, dai conservatori ai comunisti, sono pronti a fare il massimo di concessioni alle grandi potenze occidentali per provocare il rovesciamento di Franco. Ma c'è una via di uscita bisogna pur trovarla, un tale compromesso presenta però dei limiti ben precisi. Non è perchè la Grecia rischia di diventare una nuova Spagna, che la Spagna debba essere trasformata in una nuova Grecia.

LUIGI CAVALLO

Centomila nuovi disoccupati registrati nel mese di dicembre

Un totale di 2.098.257 lavoratori disoccupati alla fine del 1946
La situazione è particolarmente grave nel settore industriale

La disoccupazione in Italia aumenta in modo impressionante. Gli uffici di collocamento — secondo quanto comunica il Ministero del Lavoro — hanno registrato al 31 dicembre '46 due milioni e 98 mila 257 disoccupati, con un aumento di 100.656 unità rispetto al mese precedente.

Tale aumento è ripartito nei vari settori economici nella seguente misura: agricoltura 41.011, industria 46.075, commercio 3.049, varie (lavoratori generici, impiegati, marittimi, ecc.) 10 521. Alla fine del 1945 si avevano pertanto 426.462 disoccupati nel settore dell'agricoltura, con una percentuale del 20.3 sul totale generale della disoccupazione; 1.101.943 nell'industria (52,5 % 151 mila e 706 nel commercio (7,3 %), 418.706 complessivamente negli altri settori vari (19,9 %).

E' da notare che tali dati non possono considerarsi esatti, ma solo approssimati per difetto. Essi denunciano quindi una situazione ancora più grave di quella indicata.

Il comunicato del ministero del lavoro giustifica l'aumento registrato nel mese di dicembre '46 essenzialmente con la cessazione di lavori a carattere stagionale, la limitazione di energia elettrica che ha ridotto notevolmente l'attività di molte industrie, i rigori della stagione invernale e il rientro di reduci dalla prigionia

Tali giustificazioni sono però valide entro certi limiti. Va rilevato infatti che i motivi addotti a giustificare l'aumento della disoccupazione erano prevedibili ed erano in realtà stati previsti dalla Confederazione del Lavoro, la quale, appunto in considerazione di essi, aveva sollecitato misure energiche atte non soltanto ad evitare l'aumento della disoccupazione ma anche a consentirne la graduale diminuzione.

Sono note tutte le misure proposte. Va rilevato per esempio che nel settore dell'agricoltura la mancata applicazione del Lodo Mezzadri ha impedito l'accantonamento della quota prevista del 5 % per opere di miglioria e la conseguente utilizzazione di mano d'opera bracciantile; e che la scarsa assegnazione di terre incolte alle cooperative agricole ha consentito solo una molto limitata occupazione di lavoratori della terra

Per il settore dell'industria poi, dove la disoccupazione si manifesta con cifre particolarmente gravi, basterà ricordare la mancata adozione delle misure proposte per il controllo delle industrie elettriche.

D'altra parte si assiste ancora alle ingiustificate resistenze opposte da numerosi industriali ad una piena occupazione nelle loro aziende; il caso di Pistoia è particolarmente sintomatico. In questa città il rifiuto opposto dalla direzione dello stabilimento metallurgico di Campo Tizzoro ad assumere 150 operai e 50 apprendisti per i quali esistevano effettive possibilità di impiego ha determinato lo sciopero degli operai dell'azienda solidali con i disoccupati e il conseguente sciopero generale di tutti i lavoratori della provincia.

Questo sciopero non è che l'espressione pratica d'una situazione chiaramente denunciata dai dati riferiti dal Ministero del Lavoro, situazione che attende al più presto di essere risolta nell'interesse di tutto il Paese.

Piena vittoria dei lavoratori pistoiesi

FIRENZE, 29. — Alla presenza del Prefetto di Firenze e di quello di Pistoia, dei rappresentanti delle Camere del Lavoro delle due città, è stato composto lo sciopero generale che era in atto a Pistoia, dopo che l'agitazione degli operai della montagna si era estesa a tutti i lavoratori della provincia.

Entro il primo di febbraio saranno discusse le richieste sindacali fatte dai lavoratori di Pistoia, per una equa soluzione.

La Polizia torinese indaga sulla visita clandestina di Umberto

Nuovi testimoni confermano la presenza del Savoja in Piemonte L'ex-re sarebbe giunto a Torino nel tardo pomeriggio di lunedì

(Dal nostro corrispondente)

TORINO, 29 — *Malgrado le smentite che parte della stampa indipendente ha voluto dare alle dichiarazioni fatte ieri sera da un giornalista torinese, la presenza a Torino di Umberto di Savoia viene confermata da nuove testimonianze e da nuovi dati.*

L'ing. Tron a nome della Loggia massonica di via Vittoria si è preoccupato di far rilevare l'assurdità della presenza dell'ex re in una loggia d'ispirazione prettamente massoniana. Ma il suo rilievo è caduto nel vuoto sia di fronte alle nuove testimonianze che sono state raccolte, sia di fronte al fatto che il conte di La Sarre, in occasione della sua visita elettorale alla nostra città, alcune settimane prima del referendum e precisamente la sera del 17 maggio, fece una visita a tale Loggia proprio in compagnia dell'ingegnere Tron. Erano con lui i signori Piandesio, De Marchi, Momigliani e Moffiodo. Forse gli stessi che lo hanno accompagnato in questi giorni nella visita clandestina.

Dalle testimonianze che si vanno raccogliendo sulla presenza di Umberto Savoja a Torino risulta che l'ex-re sarebbe giunto nella città nel tardo pomeriggio di lunedì. Egli si sarebbe poi trattenuto per alcune ore in casa di un amico «fedelissimo». Da questa casa con tre «fratelli» di Roma, egli si recò in via sta ora interrogando.

La polizia insiste particolarmente sull'ipotesi di un sosia, ma ciò è stato con sicurezza scartato da tutti gli interrogati.

Una salve di fischi

Tra le testimonianze riveste particolare importanza quella di un certo D. Guglielmi di una conosciutissima ditta di trasporti di via regina Margherita. Questi ha asserito che poco dopo le ore 16 di martedì mentre passava per via Venti Settembre avanti ai cancelli di Palazzo Reale, dove ha sede ora l'ordine di Malta, notò che una folla composta da una cinquantina di persone si era radunata ad osservare un individuo che al di là dei cancelli stava parlottando con due ufficiali e un borghese. Fermatosi, riconobbe nella persona osservata lex re Umberto. Tutti i presenti furono concordi nel riconoscerlo tanto che ben presto una salve di fischi partì dalla folla. Il Guglielmi ha asserito ad un funzionario dell'ufficio politico che lo ha interrogato di non nessun dubbio sull'identità dell'individuo.

D'altra parte anche altre persone che facevano parte del capannello di via Venti Settembre si stanno presentando alla polizia o alle redazioni dei giornali per confermare quanto asserito dal Guglielmi

Risulta che l'ex re nella notte del martedì avrebbe pernottato in una villa situata in regione Cavouretto di proprietà di un vecchio e fidato amico del conte di Polizzo e tuttora titolare di un negozio di antiquario in via Maria Vittoria.

Di fronte a tali fatti ogni polemica con coloro che si affannano a smentire la notizia sembra inutile. Resta solo da chiedersi quando si varerà la giusta legge per imbire ai Savoia il ritorno in un paese che ha bisogno di lavorare in pace e non di sirene visite che vengano a galvanizzare i soliti loschi legittimisti.

D. C.

De Nicola e De Gasperi si incontrano col gen. Morgan

Il Presidente De Nicola ha ricevuto ieri mattina il generale Sir William D. Morgan, Comandante Supremo delle forze alleate nel Mediterraneo, trattenendolo in lungo colloquio. Il gen. Morgan, nella stessa mattinata si è anche incontrato con l'on. De Gasperi.

Su tale incontro è stato diramato il seguente comunicato ufficiale.

«Alle ore 10, al Viminale, l'onorevole De Gasperi ha ricevuto il generale William - D. Morgan, comandante supremo delle forze alleate nel Mediterraneo. Nel corso del colloquio il Presidente del Consiglio ha richiamato in particolar modo l'attenzione del generale Morgan sulle questioni relative agli abitanti di Pola. E' stato fatto, inoltre accenno alle questioni inerenti all'applicazione del trattato di pace. Il generale Morgan ha espresso il parere che, secondo le sue informazioni l'evacuazione delle truppe alleate dalla città di Pola, non potrà avere luogo prima della fine di aprile

ALLA COMMISSIONE DEI 75

Una proposta di Togliatti per l'elezione della II Camera

Parte dei deputati eletta dai Consigli regionali e parte a suffragio universale col sistema uninominale

Si è riunita ieri la Commissione dei 75 per esaminare le modalità per l'elezione della Seconda Camera

Dal dibattito sono emerse varie tesi. L'on Nobile ha proposto che l'elezione avvenga mediante suffragio universale diretto, mentre il compagno Laconi ha sostenuto la tesi che l'elezione debba avvenire a suffragio universale indiretto

Il democristiano on. Fuschini ha proposto infine che un terzo della Seconda Camera sia eletto dai consiglieri regionali, e i restanti due terzi dai consiglieri comunali della regione stessa

La discussione è durata a lungo ma ogni decisione è stata rinviata in seguito alla proposta del compagno Togliatti di far eleggere la Seconda Camera in parte dai consigli regionali ed in parte in base al suffragio universale diretto, col sistema uninominale

Nella seconda parte della seduta l'on. Leone, democristiano, ha sostenuto poi la tesi che nella Costituzione si sancisca l'abolizione dell'amnistia. Il compagno Togliatti si è opposto, rilevando come l'amnistia risponda ad un'esigenza popolare profondamente sentita ed anche ad un'esigenza giuridica. Occorre tenere conto — ha fatto notare Togliatti — della gravità delle pene previste nella nostra legislazione penale, specialmente per alcuni reati che debbono essere repressi con particolare severità in determinati periodi, come per esempio i reati annonari

La proposta Leone è stata respinta

Le truppe americane ritirate dalla Cina

WASHINGTON, 29. — Il Dipartimento di Stato ha annunciato che gli Stati Uniti non interverranno più nelle lotte interne cinesi.

Il rappresentante americano ritirato dal triumvirato di mediazione fra comunisti e nazionalisti composto sinora dai rappresentanti delle due parti direttamente interessate e da un delegato statunitense.

Le truppe americane attualmente in Cina, circa 12 mila uomini saranno quanto prima rimpatriati

Si rileva a Washington che il nuovo atteggiamento di non intervento in Cina assume particolare importanza perchè è il primo atto di politica estera compiuto dal generale Marshall che, fu, sino alla sua nomina a Segretario di Stato, preposto rappresentante degli Stati Uniti in seno al triumvirato di Pechino.

Si osserva inoltre che la decisione odierna segue di un giorno il colloquio di Marshall con l'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Washington, Novikov.

I fiaschi del Buonsenso

Il vino, si sa, altera talvolta le idee. Un brutto affare per il Buonsenso che, trovandosi spesso in stato di euforia, incappa nelle topiche più clamorose, per esempio quando punta la mira sul Ministro delle Finanze

E' nota la faccenda del mezzo ettolitro di vino andato a ruba (litro e lo di fondo, quattro colonne al centro di prima pagina, parole in maiuscolo, ecc.). C'è voluta la doccia fredda di una querela, perchè il Buonsenso rinsavisse, piagnucolando mercè.

Adesso è di scena il vino in fiaschi. Accesi forse dall'averne vuotati diversi, lo scrittore del Buonsenso sbriglia la fantasia contro una nuova imposta sul vino in fiaschi, decretata — dice lui — dal Ministro delle Finanze. Se costui è trepidante per la sorte dei fiaschi, vuol dire che è pensoso delle cose sue. Ma paventare il sovvertimento dell'agricoltura, viticoltura, enologia, ecc., a causa di una imposta inesistente, è indice dell'emotività che pervade i qualunquisti, allorchè sono in ballo lo champagne ed i vini di lusso

Perchè di questo si tratta. Il provvedimento infatti, per quanto riguarda il vino comune — ed i fiaschi di cui parla il Buonsenso rientrano in tale categoria — si limita a dare facoltà ai comuni (i quali possono anche esimersene) di portare da lire 5 a lire 8 l'imposta di consumo su ogni litro, che viene perciò ad essere colpito in misura del 10% anzichè del 25%, come era prima della guerra. La tassazione fino a lire 100 è riservata alle sole bottiglie di spumante. E non può quindi che esser vicenda in questo ben più ristretto campo la nota che dà noia al Buonsenso

Chi avrebbe mai detto che i torchi che stringono fra le loro morse i risveglieranno uomini qualunque sono i tabarin notturni di lusso dove le bottiglie di spumante vengono pagate un occhio della testa?

Eppure c'era da immaginarlo dopo l'accanita difesa dei profittatori di regime fatta per ben tre ore alla Costituente dai deputati dell'«Uomo Qualunque». Un uomo qualunque ricco a miliardi, frequentatore del Beri-Beri. Che ve ne pare?

Dollari di Antonini ai «sindacalisti» monarchici

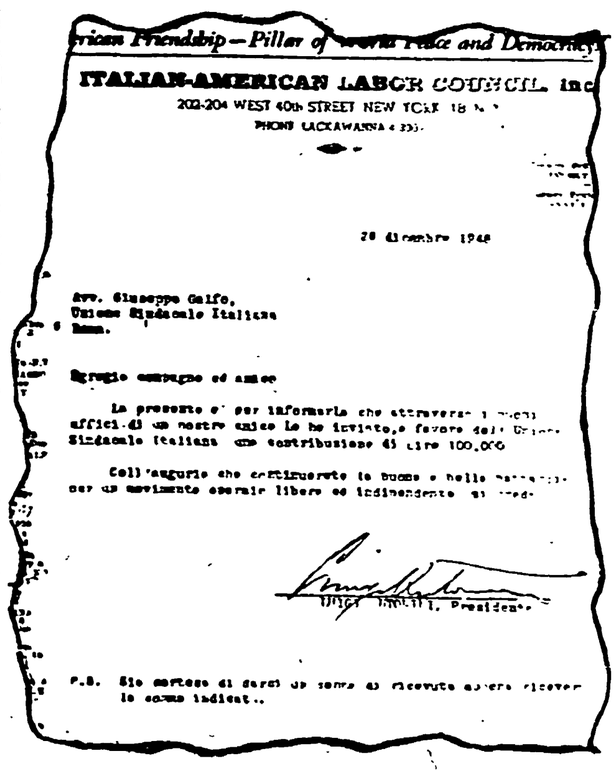
Il documento che riproduciamo è una lettera di Antonini, in cui egli annuncia al sig. Giuseppe Gulfo di avere inviato lire 100.000 a titolo di «contribuzione» per la costituita «Unione Sindacale Italiana» di cui il sig. Gulfo è segretario.

L'«Unione Sindacale Italiana» è un'organizzazione monarchica avente il preciso scopo di gettare il disorientamento e la scissione tra i lavoratori italiani. I risultati ottenuti dall'organizzazione stessa sono stati per ora molto modesti e i mitati: per questo il sig. Antonini forse corre ai ripari.

Chi sia Luigi Antonini, presidente dell'«Italian-American Labor Council», i lavoratori italiani lo sanno anche troppo bene. Da quando questo istrione d'oltreoceano ha pubblicamente dichiarato di voler dare «tutta l'assistenza morale e materiale ai gruppi decisamente antitotalitari esistenti in seno al movimento sindacale italiano», egli non ha mancato di distribuire, secondo criteri assai particolari, i soldi che raccoglieva in America per i lavoratori italiani.

Due anni fa, il sig. Antonini lanciò una sottoscrizione a favore delle organizzazioni sindacali italiane. Raccolse non meno di 100 000 dollari. Poi venne in Italia, e sua prima preoccupazione fu di finanziare con parecchi e migliaia di dollari uno pseudo «Comitato sindacale» non meglio identificato, e poi il giornale «Battaglie Sindacali», organo della Confederazione scissionista di Napoli. Successivamente, come denunciò a suo tempo il compagno Oreste Lizzadri, il sig. Antonini tentò per ben due volte di offrir danaro «per rafforzare la corrente socialista nella CGIL», per spezzare cioè il fronte unico dei lavoratori

Oggi finalmente sappiamo, attraverso un documento irrefutabile, quali siano per Luigi Antonini i «gruppi decisamente antitotalitari in seno al movimento sindacale italiano»: Umberto Savoja e i suoi seguaci.



American Friendship — Pillar of World Peace and Democracy

ITALIAN-AMERICAN LABOR COUNCIL Inc.

202-204 WEST 40th STREET NEW YORK 18 N. Y.

PHONE LACKAWANNA 4-333

20 dicembre 1946

Avv. Giuseppe Gulfo,
Unione Sindacale Italiana
Roma.

Egregio compagno ed amico

La presente è per informarla che attraverso i nostri uffici di questa città le è stato inviato, a favore dell'Unione Sindacale Italiana una contribuzione di Lire 100.000

Coll'augurio che continuerete la buona e bella battaglia per un movimento operaio libero ed indipendente da ogni

Luigi Antonini, Presidente

P.S. Sia cortese di darci un cenno di ricevuta appena ricevuto la somma indicata.

RISPOSTA AL «POPOLO»

MOLTO FUMO E' STATO VENDUTO

Abbiamo letto, con l'attenzione che meritava, un articolo del «Popolo» a firma dell'on. Giulio Pastore, segretario generale delle ACLI e componente del Comitato Direttivo della CGIL, che tratta finalmente del progetto di legge proposto dai Ministri Morandi e d'Aragona sui Consigli di Gestione.

Dobbiamo confessare che ci eravamo ormai rassegnati alla congiura del silenzio con cui l'organo democristiano circondava da ormai due mesi il progetto Morandi, che pure avrebbe dovuto interessare un grande Partito di lavoratori — ed anche di datori di lavoro — quale è la Democrazia Cristiana. Ma dobbiamo riconoscere che l'attesa non è andata delusa, avendo oggi la ventura di ricevere, e da voce autorevole e qualificata, informazioni veramente inedite sulla questione.

Parrebbe dunque che la stampa comunista abbia fatto mancare il suo parere sul progetto di legge. «Come sia da interpretare quest'assenza — aggiunge l'on. Pastore — non è difficile stabilirlo, dal momento che il progetto ha in gran parte ignorato i canoni cari al partito di Togliatti». Ma allora, il titolo a 4 colonne con cui l'Unità annunziava, or sono due mesi, la diramazione del progetto di legge ce lo siamo forse sognato? Ed i numerosi articoli di tutta la nostra stampa periodica dedicati all'argomento, *prima e dopo* la pubblicazione del progetto, sono stati irrimedibilmente perduti, dato che l'on. Pastore da a vedere di non averli letti?

«Nel progetto di legge, pur lasciandosi un'ampia libertà statutaria, che permetta di adattare alle singole imprese il nuovo istituto, vengono confermate quelle caratteristiche, *già da noi da tempo sostenute*, che fanno del Consiglio di Gestione un prometente strumento per un nuovo corso dell'economia italiana, un organismo veramente capace di rendere effettiva la partecipazione dei lavoratori alla gestione delle aziende». Così scrivevamo su «Vie Nuove» oltre un mese fa: ma è stato tutto inutile! L'on. Pastore non ci ha letti.

E non siamo i soli ad essere dimenticati. Infatti, mentre l'on. Pastore